

Maria Zegarelli

ROMA Ieri è stata la giornata delle puntualizzazioni, dall'Anas alle Ferrovie dello Stato, passando per le Autostrade che ha polemizzato a distanza con il Capo della Protezione civile Guido Bertolaso. Ognuno ha fatto il suo dovere, nessuno ha sottovalutato gli avvertimenti diffusi il 27 febbraio dalla Protezione civile sull'ondata di maltempo e neve che si sarebbe abbattuta sulla penisola.

La coscienza a posto Ma allora, se ognuno ha fatto il proprio dovere, perché sabato l'Italia è andata in tilt? È proprio questa la domanda che faremo ai responsabili dei vari enti convocati per domani alle 16 (oggi per chi legge, ndr), perché è davvero incredibile quello che è successo», dicono i più stretti collaboratori di Guido Bertolaso. Treni bloccati, autostrade intasate, tralicci volati via, energia elettrica saltata: un inferno. Non è escluso che qualche poltrona salti, dopo il resoconto di oggi pomeriggio. Ieri intanto, l'amministratore delegato della società Autostrade, Vito Gamberale, ha fatto sapere che ai viaggiatori che sabato sono rimasti bloccati sulle autostrade non verrà rimborsato il pedaggio ma verrà offerta la possibilità di abbonarsi al servizio Telepass avendo sei mesi di canone gratuito. Gamberale - rispondendo a distanza a Bertolaso - ha precisato che la chiusura dell'autostrada «è una misura drastica ed eccezionale» che non può essere presa soltanto dal gestore, ma richiede «un coinvolgimento più ampio, Polstrada, prefetture e Protezione civile».

Bertolaso sabato sera ha detto che «già alle tredici avevamo cominciato a suggerire di chiudere il tratto appennini-

“ Oggi vertice di Bertolaso con gli Enti coinvolti: hanno sottovalutato l'allarme. I Verdi a Lunardi: si assuma la responsabilità politica del disastro ”



Gamberale (Autostrade) balbetta giustificazioni imbarazzate e annuncia che gli automobilisti potranno avere il Telepass gratis per sei mesi

Maltempo, vademecum per il caos

Protezione civile, Fs e Autostrade dicono: abbiamo fatto il nostro dovere. Perché allora l'Italia è andata in tilt?



Le strade di Bologna ricoperte di neve

Giancarlo Donatini

co e in Val padana. Ho detto: "guardate che faccio intervenire il governo". Ma non c'è stato niente da fare». Gamberale insiste: c'è stata comunicazione con la protezione civile. Il problema, aggiunge, semmai, «è di fare un'informazione pos-

sitiva tutti insieme e concordata». Infine, sugli avvisi dei giorni precedenti: «parecchi soggetti interessati avevano annunciato fin da venerdì con comunicati molto forti la criticità della situazione che si sarebbe verificata: l'osservato-

rio di Modena, la società Autostrade e solo dopo la protezione civile». Dunque è polemica aperta. Le Fs dal canto loro hanno fatto sapere che sabato è stata garantita la mobilità a oltre 500mila persone, il traffico ferroviario si è mantenu-

paralisi da neve

Il caso Bologna ossia l'effetto-domino

Bologna Se il capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, è alla ricerca dei responsabili del caos-neve di sabato volga lo sguardo su Bologna. Se poi è interessato allo studio di un modello efficiente si concentri sulla vicina Modena. Sotto le due torri non ha funzionato nulla. Quaranta chilometri più in là, la città della Ghirlandina non è mai entrata in sofferenza. Stessa quantità "eccezionale" di neve caduta (40-50 centimetri) ma mentre Bologna ha subito un ko, questo si è eccezionale, Modena è rimasta in piedi. Perché? Il capoluogo di regione è uno snodo delicato della mobilità nazionale e se i vari enti gestori (Autostrade, Anas, Ferrovie, Comuni) non capiscono con tempestività quel che sta per accadere si innesca un effetto-domino che fa collassare il sistema. Bologna ha certo patito la paralisi autostradale e i problemi delle ferrovie ma i disagi per i cittadini sono derivati, soprattutto, dal ritardo con cui è partito il "piano-neve". Hera, la società multiservizi braccio operativo del Comune, sabato mattina

ha messo sulle strade 38 spandisale e 14 lame. Poco, e quando la macchina è entrata a regime con altre 150 lame la città era paralizzato. Con alcune scelte paradossali, come quella di pulire piazza Maggiore e l'isola pedonale mentre sui cavalcavia e nei sottopassaggi i bus avanzavano a passo di lumaca. Anche Modena, crocevia dell'A1 e del Brennero, si è vista scaricare sulla sua viabilità il traffico delle autostrade, ma qui i responsabili del piano neve non si sono fatti prendere alla sprovvista. Oggi, per meglio completare i "ritocchi" al lavoro di sabato e ieri, il Comune di Modena chiede ai cittadini di limitare al massimo l'uso dell'auto e non farà pagare il biglietto su tutti i bus della rete urbana. Che nelle "catene di comando" della mobilità nel nodo bolognese ci sia stata più di una pecca lo rivela anche un altro episodio: la protezione civile della Regione Emilia-Romagna si è allertata, senza che alcun ente glielo avesse chiesto, alle 14 di sabato, due ore prima dell'ordine di Bertolaso. «Una misura prudenziale, quando ancora le previsioni indicavano al massimo 30 centimetri di neve», spiega l'ingegner Demetrio Egidi. Che, da tecnico della calamità, trae questa conclusione: «Bisogna migliorare la tempestività dell'intervento anche quando le condizioni non sono conclamate». Come dire: se in tanti si fossero dati una mossa non ci sarebbe stata la paralisi. o.d.

tempo che ha determinato, in ingresso a Bologna, avarie tecniche all'alimentazione elettrica di alcuni rotabili».

Tutti contro tutti E arriviamo all'Anas. La società ha detto di «aver agito in stretto coordinamento con la Protezione civile e fin dalle 19 di venerdì» il personale è rimasto in costante contatto con il Dipartimento attraverso funzionari presenti giorno e notte in sala operativa, quindi «l'Anas non ha mai sottovalutato come è suo costume, tutti gli allerta della Protezione civile». Per cercare di far fronte all'emergenza sono intervenuti 230 mezzi e oltre 500 uomini lavorandono senza sosta. Che cosa è successo, allora? Secondo le dichiarazioni di Guido Bertolaso di sabato sera sarebbe andata così: «Noi gettiamo la croce un po' addosso a tutti. Agli automobilisti e anche alle strutture regionali, provinciali, alle prefetture, all'Anas, alle società autostradali, che hanno sottovalutato la situazione nonostante il nostro allarme. Ma non finirò qui».

Due situazioni al limite in poco più di un mese sono davvero troppe. Anche per questo oggi si cercherà di studiare un piano di interventi da attuare se ci si dovesse trovare di fronte ad una analoga situazione, cercando di evitare di dichiarare lo stato d'emergenza per avocare tutti i poteri alla Protezione civile. Che venerdì ha dato l'allarme a tutte le Regioni, le protezioni civili regionali, le province, le prefetture, l'Arpa, le autostrade, la Telecom, l'Enav e l'Enal. Il responsabile sicurezza, Marcello Fiori, aveva avvertito che l'intero sistema della mobilità era a rischio. Per questo nella sala operativa di Roma erano stati convocati i tre funzionari di Anas, Autostrade e polizia stradale per monitorare la situazione. Ma «durante le prime ore della mattina era evidente che c'era un problema nella comunicazione delle situazioni locali. Alle 15 ormai era tutto fuori controllo. È evidente che qualcosa non ha funzionato».

E Lunardi, che fa? Alfonso Pecorearo Scano, presidente dei Verdi, chiede la testa di Pietro Lunardi, ministro dei Trasporti: «Quello che è successo è una cosa vergognosa. Il ministro riferisca subito in Parlamento e abbia l'onestà di assumersi tutta la responsabilità politica di quanto è accaduto, dimettendosi». Ermete Realacci della Margherita, invita invece il presidente della Commissione Ambiente alla Camera a convocare mercoledì Bertolaso «per fare luce su una situazione indegna di un paese civile». Il Codacoms ha sporto due denunce contro i Tir e i ritardi dei soccorsi.

maltempo continuo

Ora l'emergenza si sposta verso sud

ROMA Dopo le nevicate di sabato che hanno paralizzato il centro nord, l'allarme si sposta ora sul centro sud dell'Italia. Nuova allerta della Protezione Civile. La perturbazione, spiegano gli esperti, continuerà a rimanere sull'Italia almeno fino a domani mattina. Persisteranno precipitazioni nevose a quote collinari ma anche in alcune zone pianeggianti in Emilia Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Campania, Abruzzo, Molise, Basilicata, Calabria, e Puglia. Le nevicate potrebbero essere più intense sulle zone appenniniche della Campania, Basilicata, Calabria e anche sulla Sicilia. Previsti inoltre temporali local-

mente anche intensi su Campania, Basilicata e Calabria, mentre venti forti provenienti da nord est soffierranno su Friuli Venezia Giulia, Liguria e Toscana. Pericolo anche per la formazione di ghiaccio in tutta la pianura padano-veneta.

È rientrata, intanto, la fase di attenzione nei comuni di Sarno, Bracigliano, Quindici (comuni colpiti dalla frana di sei anni fa) e San Felice a Cancello mentre prosegue il monitoraggio dei livelli dei fiumi campani per tenere sotto controllo «l'onda di piena provocata dalle piogge persistenti». In Abruzzo, invece, oggi scuole chiuse per neve. Ieri, due famiglie di Frosinone sono rimaste bloccate all'interno delle loro auto sul valico di Forca D'Acero, a circa 1.500 metri di quota tra l'Abruzzo e il Lazio per una bufera di neve. I vigili del fuoco sono partiti per il soccorso ma sulla strada che da Opi porta al valico di Forca D'Acero la neve ha raggiunto i tre metri d'altezza.

voli in panne

Aeroporti in tilt voli «dirottati»

ROMA Voli dirottati o a rischio e passeggeri in disagio a Venezia come a Bologna e Ciampino. Al «Marco Polo» di Venezia le partenze, per i ritardi, hanno superato le due ore. Decollati in mattinata solo due voli, per Amsterdam e Francoforte e un volo per Madrid è stato cancellato. Al «Guglielmo Marconi» di Bologna, invece, una serie di voli in arrivo all'aeroporto di Bologna sono stati dirottati su altri scali, per decisione dei comandanti, a causa della visibilità in pista limitata dalla neve. In particolare, un volo da Francoforte, che è atterrato a Firenze (il volo di ritorno per la Germania è stato cancellato), e di un charter da

Sharm el Sheik, dirottato a Verona; i passeggeri in partenza da Bologna per la località balneare egiziana sono stati sistemati in albergo e partiranno oggi dal «Marconi» con un altro aeromobile. Gli altri voli previsti dal tabellone sono stati regolari, con un ritardo in alcuni casi di una decina di minuti nelle partenze per le operazioni di sghiacciamento.

È sempre a causa della neve, caduta all'alba sulla capitale, problemi anche a Ciampino: l'aeroporto dalle 8.28 alle 9.23 è stato inagibile. Il temporaneo stop a decolli e atterraggi - per permettere lo sgombero di 2 centimetri di neve da parte dei mezzi spazzaneve e spargisale della società Aeroporti di Roma - ha provocato il ritardo di oltre due ore di un volo della Ryanair (FR09183) diretto a Gerona (Spagna). Ritardi compresi tra i 60 e i 90 minuti, sono stati registrati anche su altri tre voli in arrivo da Francoforte, Bruxelles e Hannover. Traffico regolare, invece, a Fiumicino.

disagi al nord

Blackout a raffica nel ferrarese

FERRARA Saranno alcune migliaia le persone residenti nel Basso ferrarese che trascorreranno la notte senza luce, e in parecchi casi anche senza acqua, dopo il blackout provocato prima delle diu dell'altra notte dalla caduta di una serie di tralicci di alta tensione a causa della neve. Si tratta di un numero ancora elevato, ma - sottolinea l'Enel - molto ridotto rispetto alle decine di migliaia di ferraresi che ancora nel primo pomeriggio di ieri erano senza energia elettrica e senza acqua. Le linee dell'alta tensione sono già state ripristinate, mentre i tecnici stanno gradualmente riattivando la media e la bassa tensio-

ne, in condizioni ambientali molto difficili. Secondo stime dell'Enel e della Protezione civile, entro stasera la situazione dovrebbe tornare alla normalità. La Protezione civile riferisce poi che l'acqua in diversi casi è stata ripristinata in condizioni di essenzialità, e che quindi difficilmente può raggiungere - ad esempio - i piani alti degli edifici. I sindaci decideranno individualmente, in queste ore, se e quali scuole tenere chiuse domani in assenza di energia elettrica e/o acqua potabile.

Intanto, nel subappennino reggiano una frana piuttosto estesa minaccia una decina di abitazioni in una frazione di Canossa, e per questo la Protezione civile regionale ha deciso l'evacuazione dei residenti, una decina di persone. Black out elettrico anche in Veneto, soprattutto nel padovano e nel rodigino, a causa del vento forte e della neve che hanno abbattuto alberi e linee elettriche.

nevica sull'Eurostar

L'Italia impazzisce, ma a bordo non si fuma

DALL'INVIATO Toni Jop

Una volta si chiamavano «contraddizioni»: erano, più o meno, gli incroci di materia in grado di portare alla luce le frizioni dello spirito dell'uomo con i tempi della storia. Chi ha attraversato in treno l'Italia, da nord a sud, nella giornata di ieri, magari toccando Bologna, è tornato a casa con i trofei di una mezza dozzina di contraddizioni italiane spolverate dalla neve. Al centro di tutto c'è la neve, e cioè Dio. Ma non date colpa alla neve per quel che è accaduto e che sto per raccontare, è solo un paese che mostra paurosamente la corda. Bolzano, ore 9.15.

Lassi, il disastro meteorologico è solo un'eco: fa freddo ma la vita è croccante. Stazione ferroviaria, sta per partire l'Eurostar diretto a Roma. Ma non è sui binari. Accidenti, sta a vedere che il caos del centro sud sta investendo anche il nord. Del resto, dal sud non sale nulla: ritardi di tre, quattro, sette ore. Chi sa qualche cosa lo dica, per favore che lungo la pensilina c'è gente che muore di freddo. Il tempo passa, poi un ferroviere, un brav'uomo come quasi tutti i ferrovieri, passa di là e dice: occhio, che l'Eurostar

non parte più. Tutti si aspettano di tutto, dalla giornata precedente e c'è in aria una disponibilità, non sarcastica passività. Seconda puntata: il treno per Roma non parte, e non lo farà prima di un paio d'ore, problemi tecnici. Tutti pensano alla neve, che lì non c'è. Alternative? Ecco, c'è un Intercity che va verso l'Adriatico e passa per Bologna: intanto si va a Bologna, poi si vede. Biglietti prego, buongiorno, per caso mi sa dire che coincidenze trovo per Roma una volta che si arriva a Bologna? Badi: mi hanno comunicato che l'Eurostar è partito con grande anticipo, per cui le conviene scendere a Verona, lo abbiamo alle spalle. Stazione di Verona in arrivo, in fila coi bagagli nel corridoio. La signora davanti a me dice al figlio: bimbo fermati, ho saputo che l'Eurostar non è alle spalle, ha due ore a mezza di

ritardo, a Roma non ci andiamo con quello. Torno al mio posto, saluto Verona, si va a Bologna. Penso che nessuno dice niente a nessuno: si va sui treni per sentire, penso che nessuno sa quel che deve dire, che è troppo difficile dire. La gente si arrangia e gli italiani brava gente fanno appello a quell'arte pacifica di cavarsela da soli che, a suo tempo, li ha resi famosi nel mondo più dei blazer di Armani. Bologna è come la Svizzera: bianca e soffice e non si vede che, in fondo, è burbera. Chiedo a una «spia» lungo il binario: da qualche cosa per Roma? Sì, l'Eurostar delle 13.46. Sì, fa, ma la Svizzera è in panne: i cartelloni dicono di treni per Roma partiti da chissà dove con ritardi spaventosi, non dicono né quando arrivano - i ritardi si aggiornano con continui rilanci - né da che binario. E un caos che

sguazza nella neve. Passo dall'ufficio assistenza clienti, degli Eurostar, credo. Qualche problema, risponde un funzionario disperato, c'è l'Eurostar delle 13.46. Binario? Arrivederci. Giù nel sottopasso, in cerca di conforto, di «pare che forse». Sotto, è un bordello di gente che non sa da che parte girarsi, tanta, stanca e niente felice. Qualcuno indica il binario quattro, sul marciapiedi, urla come un ossesso, non capisco niente: cosa vuole, con chi ce l'ha? Fuori: io sono solo, alla mia destra ci sono decine di ragazzi che tirano i sassi come pesche contro i vetri di un treno fermo un paio di binari più in là, sulla mia sinistra. Ci metto un po' a capire, fermo come un baccalà. Da sotto una voce mi chiama urlando: vieni giù, vieni giù, vieni giù! Ridiscendo di corsa mentre

un sasso mi sfiora e si spacca contro la spalletta della scala che porta al sottopasso. Vengo accolto dalla massa nascosta sotto i binari: sono tutti lì, freddo e bagiato e aspettano con una serenità inquietante. Quelli che urlano e spaccano hanno le sciarpe del Milan, ce l'hanno con i romani, coi romanisti, con i laziali, forse, chmessò. Stanno frantumando un treno, per questo. Polizia e carabinieri niente, ma c'è nebbia da fumogeni che scende le scale; la gente aspetta, lo capisco un po' alla volta, un altro treno, annunciato, che si frapponga tra i nazisti e così la sassaiola smette. In attesa, invece dell'annuncio del mio treno, piove nel caos la voce gracchiante del speaker delle ferrovie: ricordiamo ai signori viaggiatori che è vietato fumare nella sala biglietteria. Mi vien da ridere: sta scherzando o che?

Niente funziona, nessuno sa nulla, lassù si spaccano la testa ma si premurano di dirmi che in biglietteria non si fuma. Questi sono pazzi, dico al primo che mi capiti, un giapponese con la bocca aperta, appoggiato al muro come colpito da una freccia Apache. Arriva il treno-schermo, si sale, sta a vedere che ce la facciamo. Dal treno dei killer scende una ferroviaria, bianca come un lenzuolo, parla da sola,

meglio non chiedere. Alla salita del treno di sinistra, un ragazzo nero, molto nero, chiede timido a un altro ferroviere se il suo biglietto va bene. Sento la risposta dura, odiosa: chi sei, che cosa vuoi, e finisce lì. Voleva andare a Foggia. Io no. Finalmente un annuncio: per Roma, tutti al binario sei. Di corsa. Arriva, bello che pare la Madonna, è un Eurostar. Salgo, c'è posto, posso fare con calma. Portellone aperto, tutto fuori, accendo una sigaretta, due tiri e un urlo: scenda dal treno! Il signore protegge le Ferrovie e i suoi caporali, non pensano che al fumo mentre l'Italia salta in aria. Non era l'Eurostar delle 13.46, era quello che scendeva da Bolzano con un ritardo di oltre un'ora e mezza e la neve non c'entrava.

Nozze d'oro
In questo giorno i figli e i nipoti di Sara e Aldo Ugolini sono felici di festeggiare insieme il 50° Anniversario di matrimonio